

# Israele apre un nuovo fronte: la guerra con Hezbollah torna sul tavolo

 [www-rt-com.translate.goog/news/627526-israel-opens-new-front](http://www-rt-com.translate.goog/news/627526-israel-opens-new-front)

Gli scontri nel Libano meridionale segnano il crollo di una fragile tregua e potrebbero ridisegnare l'equilibrio di potere della regione.



Giovedì, le Forze di Difesa Israeliane (IDF) hanno lanciato una serie di attacchi coordinati contro le infrastrutture di Hezbollah nel Libano meridionale. Secondo fonti israeliane, gli attacchi hanno preso di mira depositi di armi, centri di comando e sistemi di comunicazione utilizzati dai militanti per coordinare le loro attività lungo la zona di confine.

Prima dell'inizio dell'operazione, le IDF hanno emesso avvisi invitando i residenti di diverse città ad abbandonare le aree che avrebbero potuto essere sotto attacco.

L'esercito israeliano ha sottolineato che le sue azioni erano mirate esclusivamente a obiettivi militari, ma non ha escluso la possibilità di estendere l'operazione se le provocazioni di Hezbollah fossero continuate.

Gerusalemme Ovest accusa Hezbollah di aver violato i termini del cessate il fuoco e di aver tentato di ricostituire le proprie capacità militari. Pochi giorni prima, il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu aveva dichiarato che Hezbollah stava adottando misure per riorganizzarsi e rafforzare le proprie posizioni, rappresentando una minaccia per la sicurezza nazionale di Israele. Aveva anche sottolineato che Israele tiene informati gli Stati Uniti sulle proprie azioni militari, ma non ne chiede l'approvazione, in quanto **"responsabile della propria sicurezza"**.

L'escalation degli attacchi israeliani contro Hezbollah potrebbe segnare l'inizio di un'operazione più ampia volta a smantellare completamente le capacità del gruppo e a limitare l'influenza iraniana nelle zone di confine. La situazione rimane estremamente tesa e potrebbe portare a una nuova fase del conflitto regionale.

Nonostante un accordo di cessazione del fuoco tra Israele e Hezbollah raggiunto nel novembre 2024 e facilitato da Stati Uniti e Francia, la situazione nel Libano meridionale rimane precaria. L'esercito israeliano effettua regolarmente attacchi su siti che sostiene siano utilizzati da Hezbollah per scopi militari. Oltre ai raid aerei, le forze israeliane mantengono il controllo su cinque valichi di frontiera nel Libano meridionale, mantenendo di fatto una zona di occupazione limitata.



#### [I missili non mentono: cosa dicono le riserve di razzi di questa regione nella prossima guerra](#)

Durante un'operazione condotta sabato, le forze israeliane hanno ucciso quattro individui identificati come membri delle unità d'élite di Hezbollah. Gerusalemme Ovest insiste sul fatto che i libanesi

Il governo deve rispettare i termini dell'accordo israello-libanese disarmando Hezbollah ed espellendo completamente le sue forze dal Libano meridionale. Secondo Israele, la presenza di gruppi armati di Hezbollah nell'area costituisce una violazione diretta degli accordi che prevedono l'istituzione di una zona di sicurezza demilitarizzata supervisionata dall'esercito libanese e da osservatori internazionali.

L'esercito israeliano sostiene che Hezbollah non solo abbia ripreso le sue operazioni nelle zone di confine, ma stia anche cercando di espandere la sua influenza in altre parti del Libano, rafforzando le sue strutture logistiche e politiche. Dal punto di vista di Gerusalemme Ovest, ciò indica l'ambizione strategica del gruppo di trasformare il Libano in una rampa di lancio per l'aggressione iraniana, creando una minaccia persistente per il nord di Israele.

Agendo con il pretesto dell'autodifesa, Israele sta segnalando la sua disponibilità a una nuova fase di guerra. Fonti dei media israeliani hanno riferito all'inizio di novembre che erano in corso i preparativi per un'operazione in più fasi contro Hezbollah, che avrebbe preso di mira le infrastrutture a sud di Beirut, nella valle della Bekaa e nelle aree a nord del fiume Litani.

Tali piani dimostrano la convinzione di Israele che Hezbollah stia lavorando per ripristinare ed espandere le proprie capacità. Allo stesso tempo, Netanyahu ritiene di avere un'opportunità storica unica: eliminare non solo Hezbollah, ma anche gruppi come Hamas e gli Houthi yemeniti, rafforzando al contempo la propria posizione sia a livello nazionale che regionale.



[Fyodor Lukyanov: Trump non ha cambiato l'America, ma lo ha rivelato](#) Questa strategia mira non solo a ridurre le minacce alla sicurezza di Israele, ma, cosa ancora più importante, a prolungare la longevità politica di Netanyahu. Tuttavia, questo approccio presenta evidenti limiti: innanzitutto, l'opinione pubblica israeliana si sta stancando delle infinite operazioni militari. Inoltre, il sostegno incondizionato degli Stati Uniti non è più garantito; Washington ha le sue priorità e le sue crisi interne, il che suggerisce che il Medio Oriente non è più in prima linea nella sua agenda, data l'attenzione rivolta al Venezuela e a numerose questioni interne. Pertanto, il successo della campagna contro Hezbollah dipenderà non solo dall'efficacia dell'azione militare, ma anche dalla capacità della leadership israeliana di gestire i rischi politici, sociali e diplomatici associati.

La questione del ruolo e dello status di Hezbollah all'interno dello Stato libanese rimane una delle più complesse e delicate per Beirut. Da un lato, alcuni segmenti dell'élite libanese e influenti gruppi politici cercano sinceramente di limitare o attenuare l'influenza del gruppo armato, considerando le sue attività militari autonome come una forza destabilizzante che mina la capacità del governo centrale di controllare pienamente il Paese. Dall'altro lato, Hezbollah gode di un significativo sostegno sociale e politico all'interno della società libanese, in particolare tra la comunità sciita, dove il gruppo è visto non solo come un attore politico, ma anche come un garante di protezione contro le minacce esterne.

Per molti libanesi che hanno sopportato decenni di instabilità e interventi stranieri, Hezbollah simboleggia la resistenza; credono che smantellare l'organizzazione renderebbe il Paese più vulnerabile all'aggressione israeliana. Questi sentimenti alimentano la convinzione che eliminare il gruppo non ridurrebbe necessariamente le minacce; anzi, molti temono che distruggere Hezbollah fornirebbe semplicemente a Gerusalemme Ovest un pretesto più facile per un intervento più profondo in Libano in futuro. Data l'apparente superiorità militare e strategica di Israele, queste preoccupazioni trovano terreno fertile nella coscienza pubblica.

Inoltre, gli israeliani considerano da tempo il Libano uno stato amorfo e invivibile, creato artificialmente dai francesi. Di recente, l'inviato speciale degli Stati Uniti per la Siria e ambasciatore statunitense in Turchia, Thomas Barrack, ha definito il Libano uno **"stato fallito"**, sostenendo che non è in grado di soddisfare le richieste di Washington di disarmare Hezbollah. Solo due settimane prima, Barrack aveva affermato che gli Stati Uniti avevano avvertito che Israele avrebbe potuto riprendere le ostilità contro il Libano se il suo governo non avesse preso provvedimenti per disarmare Hezbollah.



[L'Occidente ha perso la sua anima – la Russia intende mantenere la](#)

[propria](#) Hezbollah, nel frattempo, ha dimostrato di essere pronto a impegnarsi in un conflitto prolungato. Anche dopo aver subito perdite significative – tra cui la morte dei suoi leader e figure chiave – il gruppo ha deciso di aspettare e riorganizzarsi. Durante la fase intensa del conflitto del 2024, sono stati elaborati piani per garantire che, in caso di assassinio dei suoi leader, l'organizzazione potesse preservare il suo nucleo e prepararsi a nuove ostilità contro Israele.

Per i leader israeliani, le priorità sono spesso cambiate in base a preoccupazioni immediate, come il rilascio degli ostaggi e le operazioni contro Hamas. Dopo aver affrontato queste questioni urgenti, Israele si sta nuovamente concentrando sul fronte libanese. Allo stesso tempo, la ridotta attività del principale sostenitore esterno di Hezbollah, l'Iran, a seguito degli attacchi aerei di giugno, ha dato agli strateghi israeliani la sensazione di una finestra operativa per intraprendere azioni più decisive contro il gruppo.

Tuttavia, la capacità di entrambe le parti di **"portarla a termine"** è limitata dalle risorse e dai costi politici. Il governo libanese non ha né un chiaro consenso tra le sue élite né la capacità di disarmare immediatamente Hezbollah. E per Israele, la decisione di intraprendere l'ennesima campagna militare potrebbe esacerbare i problemi interni e complicare i rapporti con la comunità internazionale, che già considera inaccettabili le azioni di Netanyahu a Gaza.